



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE
BOLLETTINO

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0174

Venerdì 07.03.2025

Sommario:

- ◆ Rinunce e nomine
- ◆ Messaggio del Dicastero per il Dialogo Interreligioso per il mese di Ramadan e E 'Id al-Fitr 1446 E. / 2025 A.D.

◆ Rinunce e nomine

Rinuncia dell'Esarca Apostolico per i fedeli ucraini di rito bizantino residenti in Italia e nomina dell'Amministratore Apostolico *sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis*

Erezione della Diocesi di Bagamoyo (Tanzania) e nomina del primo Vescovo

Nomina dell'Arcivescovo Metropolita di Korhogo (Costa d'Avorio)

Nomina dell'Arcivescovo Coadiutore di Belém do Pará (Brasile)

Nomina di Membri Ordinari della Pontificia Accademia delle Scienze

Rinuncia dell'Esarca Apostolico per i fedeli ucraini di rito bizantino residenti in Italia e nomina dell'Amministratore Apostolico *sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis*.

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'Esarcato Apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia presentata da S.E. Paulo Dionisio Lachovicz, O.S.B.M., e ha nominato Amministratore Apostolico *sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis* del medesimo Esarcato S.E. Hryhoriy Komar, finora Vescovo Ausiliare dell'Eparchia di Sambir-Drohobych (Ucraina).

Curriculum vitae

S.E. Kyr Hryhoriy Komar è nato il 19 giugno 1976 in Ucraina a Letnya, nell'Eparchia di Sambir-Drohobych.

Ha frequentato il Seminario Maggiore di Lviv ed è stato ordinato presbitero nell'Eparchia di Sambir-Drohobych il 22 aprile 2001.

Ha ricoperto i seguenti incarichi e svolto ulteriori studi: Collaboratore del Seminario Maggiore di Sambir-Drohobych e Cooperatore Pastorale della Parrocchia della Santissima Trinità nella medesima città; Licenza in Scienze Ecclesiastiche Orientali presso il *Pontificio Istituto Orientale* di Roma (2003); Vicerettore, Economo e Docente presso il Seminario Maggiore di Sambir-Drohobych, collaborando al contempo con alcune Parrocchie a Stebnyk e a Drohobych.

Nel marzo del 2012 è stato nominato Protosincello dell'Eparchia.

Il 25 giugno 2014, è stato eletto Vescovo Ausiliare dell'Eparchia di Sambir-Drohobych e, con l'Assenso Pontificio, gli è stata assegnata la Sede titolare di Acci; ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 22 agosto successivo nella Cattedrale di Sambir-Drohobych.

[00350-IT.01]

Erezione della Diocesi di Bagamoyo (Tanzania) e Nomina del primo Vescovo

Il Santo Padre ha eretto la nuova Diocesi di Bagamoyo (Tanzania) per dismembramento dell'Arcidiocesi Metropolitana di Dar-es-Salaam e della Diocesi di Morogoro, rendendola suffraganea della Sede Metropolitana di Dar-es-Salaam.

Il Santo Padre ha nominato primo Vescovo della neo-eretta Diocesi S.E. Mons. Stephano Lameck Musomba, O.S.A., finora Vescovo titolare di Perdices ed Ausiliare di Dar-es-Salaam.

Curriculum vitae

S.E. Mons. Stephano Lameck Musomba, O.S.A., è nato il 25 settembre 1969 nel Villaggio di Malonji, Arcidiocesi Metropolitana di Mbeya. Ha studiato Filosofia e Teologia presso il *Jordan University College* di Morogoro e conseguito la Licenza in Patrologia presso l'*Istituto Patristico Augustinianum* a Roma.

Entrato nell'Ordine di Sant'Agostino, ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 24 luglio 2003.

Ha ricoperto i seguenti incarichi: Assistente Parrocchiale (2003-2004 e 2014-2016) e Parroco (2018-2021) presso l'*Immaculate Conception* di Mavurunza a Dar-es-Salaam; Formatore presso la Casa di Formazione dell'Ordine a Morogoro (2008-2009 e 2016-2018); Docente nella Facoltà di Teologia della *Jordan University* a Morogoro (2008-2009); Segretario della Delegazione tanzaniana dell'Ordine a Morogoro (dal 2008); Parroco della *St. Augustine* di Ternboni a Dar-es-Salaam (2009-2014); Priore della Comunità di *St. Monica* (2018-2021).

Nominato Vescovo titolare di Perdices ed Ausiliare di Dar-es-Salaam il 7 luglio 2021, ha ricevuto la consacrazione episcopale il 21 settembre successivo.

Dati statistici

L'erigenda Diocesi di Bagamoyo [nom. lat. *Bagamoyensis*] è stata dismembrata dall'Arcidiocesi di Dar-es-Salaam e dalla Diocesi di Morogoro e resa suffraganea della Sede Metropolitana di Dar-es-Salaam. La Sede della Diocesi è nella città di Bagamoyo. La chiesa Cattedrale della nuova Circostrizione ecclesiastica sarà la

chiesa del *Cuore Immacolato di Maria*, a Bagamoyo.

	Diocesi di Morogoro		Arcidiocesi di Dar Es Salaam		Diocesi di Bagamoyo
	Prima della divisione	Dopo la divisione	Prima della divisione	Dopo la divisione	
Territorio	43.380 Km2	33.186 Km2	40.000 Km2	39.849 Km2	10.345 Km2
Abitanti	1.953.460	1.747.982	7.087.307	6.907.307	459.596
Cattolici	723.175	680.435	1.850.000	1.800.395	92.345
Parrocchie	65	55	159	147	22
Sac. Dioc.	107	102	113	110	8
Sac. Rel.	96	80	276	255	37
Religiosi	22	16	43	42	7

[00351-IT.01]

Nomina dell'Arcivescovo Metropolita di Korhogo (Costa d'Avorio)

Il Santo Padre ha nominato Arcivescovo Metropolita dell'Arcidiocesi di Korhogo (Costa d'Avorio) il Rev.do Sac. Armand Koné, finora Vicario Delegato della medesima Sede.

Curriculum vitae

S.E. Mons. Armand Koné è nato il 29 luglio 1969 a Kouto (Costa d'Avorio). Dopo aver studiato Filosofia presso il *Grand Séminaire Saint Pierre de Daloa*, ha conseguito il ciclo di Teologia presso il *Grand Séminaire National Saint Coeur de Marie d'Anyama*.

È stato ordinato sacerdote l'11 ottobre 2008.

Ha ricoperto i seguenti incarichi: Vicario nella *Cathédrale Saint-Jean-Baptiste*, Korhogo (2008-2009); Parroco dell'*Immaculée Conception*, Guiembé (2009-2010); Responsabile della Pastorale Vocazionale e Cappellano dell'*Animation Rurale*, Korhogo (2009-2012); Cappellano Militare (2009-2013); Parroco della *Sainte Odile*, Sinématiali (2010-2012); Vicario Generale di Korhogo (2010-2013); Parroco della *Saint Michel Archange*, Dikodougou (2012-2013); Parroco di Chaource, Diocesi di Troyes, in Francia (2014-2020); Vicario Foraneo di Bandama Urbain (2020-2022); Parroco della *Notre Dame des Victoires*, Korhogo (dal 2020); Vicario Generale dell'Arcidiocesi Metropolitana di Korhogo (dal 2022); Vicario Delegato di Korhogo (dal 2024).

[00352-IT.01]

Nomina dell'Arcivescovo Coadiutore di Belém do Pará (Brasile)

Il Santo Padre ha nominato Arcivescovo Coadiutore dell'Arcidiocesi Metropolitana di Belém do Pará (Brasile) S.E. Mons. Júlio Endi Akamine, S.A.C., finora Arcivescovo Metropolita di Sorocaba.

Curriculum vitae

S.E. Mons. Júlio Endi Akamine, S.A.C., è nato il 30 novembre 1962 a Garça, Diocesi di Marília, nello Stato di

São Paulo.

Ha frequentato il Seminario Minore *São Vicente Pallotti* della Società dell'Apostolato Cattolico (Pallottini) a Londrina (PR).

Ha emesso la professione religiosa nel 1980. Ha studiato Filosofia presso la *Pontificia Universidade Católica do Paraná* a Curitiba e Teologia presso lo *Studium Teologicum Claretianum*. Ha ottenuto il Dottorato in Teologia Dogmatica presso la *Pontificia Università Gregoriana* di Roma.

Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 24 gennaio 1988.

Ha ricoperto i seguenti incarichi: Vicario Parrocchiale (1988-1990) e Parroco (1990-1993) di *Santo Antônio* a Cambé, Arcidiocesi Metropolitana di Londrina; Rettore del Seminario Maggiore Pallottino a Curitiba (1996-2001); Assessore dell'Organizzazione dei Seminari e Istituti del Brasile - O.S.I.B. del Regionale *Sul 2* (1996-1998); Membro del Segretariato Regionale per la Formazione dei Pallottini (1999-2005); Consultore della Casa Generalizia dei Pallottini a Roma (2001-2003); Direttore del Propedeutico della Provincia Pallottina Regina Apostolorum a Grottaferrata (2003-2004); Segretario Provinciale per la Formazione (2005-2007); Direttore Spirituale del Seminario Maggiore dei Pallottini a Curitiba (2006-2007); Superiore Provinciale della Provincia *São Paulo Apóstolo* con sede a São Paulo (2008-2011); Professore di Teologia nello *Studium Teologicum Claretianum* a Curitiba.

Il 4 maggio 2011 è stato eletto Vescovo titolare di Tagamuta e Ausiliare dell'Arcidiocesi di São Paulo ed ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 9 luglio successivo.

Il 28 dicembre 2016 è stato nominato Arcivescovo Metropolita di Sorocaba.

Attualmente è Presidente del Regionale *Sul 1* della Conferenza Episcopale Brasiliana.

[00353-IT.01]

Nomina di Membri Ordinari della Pontificia Accademia delle Scienze

Il Santo Padre ha nominato Membri Ordinari della Pontificia Accademia delle Scienze i Chiarissimi Professori: Meng Anming, Professore di Biologia dello Sviluppo presso la *Tsinghua University* a Pechino; Luis Fernando Larrondo Castro, Professore nel *Departamento de Genética Molecular y Microbiología* della *Facultad de Ciencias Biológicas* presso la *Pontificia Universidad Católica de Chile*; Cecilia Tortajada, *Senior Research Fellow* nell'Istituto di Politica dell'Acqua della *Lee Kuan Yew School of Public Policy* presso l'Università Nazionale di Singapore; Maria T. Zuber, *E.A. Griswold Professor of Geophysics* presso il *Massachusetts Institute of Technology*; Olivier Pourquié, Professore nel Dipartimento di Genetica presso la *Harvard Medical School*.

Curriculum vitae

Il Ch.mo Prof. Meng Anming è nato il 22 luglio 1963 a Dazhu County (Repubblica Popolare Cinese). Ha conseguito la Laurea in Agronomia presso l'Università Agricola del Sud-Ovest e il Dottorato in Genetica presso l'Università di Nottingham. È Professore di Biologia dello Sviluppo presso la *Tsinghua University* a Pechino ed è autore di numerose pubblicazioni.

Il Ch.mo Prof. Luis Fernando Larrondo Castro è nato il 30 giugno 1973 a Santiago de Chile (Cile). Ha conseguito il Dottorato in *Cellular and Molecular Biology* presso la *Pontificia Universidad Católica de Chile*. È

Professore nel *Departamento de Genética Molecular y Microbiología* della *Facultad de Ciencias Biológicas* presso la medesima Università e Direttore del *Millennium Institute for Integrative Biology* (iBio). Ha ricevuto numerosi riconoscimenti e premi, tra cui l'*Aschoff's Rule* nel 2017.

La Ch.ma Prof.ssa Cecilia Tortajada è nata il 9 agosto 1962 a Nayarit (Messico). Ha conseguito il Dottorato in Filosofia e in Tecnologia presso il *KTH Royal Institute of Technology* a Stoccolma. È *Senior Research Fellow* nell'Istituto di Politica dell'Acqua della *Lee Kuan Yew School of Public Policy* presso l'Università Nazionale di Singapore. Ha ricevuto il *Crystal Drop Award* nel 2021 ed è autrice di numerose pubblicazioni.

La Ch.ma Prof.ssa Maria T. Zuber è nata il 27 giugno 1958 a Norristown, Pennsylvania (Stati Uniti d'America). Ha ottenuto il Dottorato in Geofisica presso la *Brown University* a Providence. È *E.A. Griswold Professor of Geophysics* presso il *Massachusetts Institute of Technology* e Copresidente del *President's Council of Advisors on Science and Technology*. Ha partecipato a diverse missioni planetarie della NASA, ricevendo diversi riconoscimenti e premi, tra i quali il *Golden Plate Award of the American Academy of Achievement* nel 2022. È Autore di numerose pubblicazioni.

Il Ch.mo Prof. Olivier Pourquié è nato il 1° settembre 1964 a Angoulême (Francia). Ha conseguito il Dottorato in Microbiologia generale presso l'Università di Parigi VII. È Professore di Genetica presso la *Harvard Medical School* e Professore di Patologia al *Brigham and Women's Hospital* di Boston. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti e premi, tra cui il *Science Prize of the Gulbenkian Foundation* ed è autore di numerose pubblicazioni.

[00354-IT.01]

◆ **Messaggio del Dicastero per il Dialogo Interreligioso per il mese di Ramadan e E 'Id al-Fitr 1446 E. / 2025 A.D.**

[Testo in lingua inglese](#)

[Traduzione in lingua italiana](#)

[Traduzione in lingua francese](#)

[Traduzione in lingua araba](#)

In occasione del mese del Ramadan e per la festa di 'Id al-Fitr 1446 E. / 2025 A.D., il Dicastero per il Dialogo Interreligioso ha inviato ai Musulmani del mondo intero un messaggio augurale dal titolo "*Cristiani e musulmani: ciò che speriamo di diventare insieme*".

Questo il testo del Messaggio, a firma del Prefetto del Dicastero, Em.mo Card. George Jacob Cardinal Koovakad, e del Segretario del medesimo Dicastero, Rev.do Mons. Indunil Kodithuwakku Janakarathne Kankanamalage:

Testo in lingua inglese*Christians and Muslims:**what we hope to become together*

Dear Muslim brothers and sisters,

At the beginning of the month of Ramadan, the Dicastery for Interreligious Dialogue offers you its warmest greetings and friendship. This time of fasting, prayer and sharing is a privileged opportunity to draw closer to God and be renewed in the fundamental values of religion, compassion and solidarity. This year, Ramadan largely coincides with Lent, which for Christians is a period of fasting, supplication and conversion to Christ. This proximity in the spiritual calendar offers us a unique opportunity to walk side-by-side, Christians and Muslims, in a common process of purification, prayer and charity. For us Catholics, it is a joy to share this time with you, for it reminds us that we are all pilgrims on this earth, and that we are all seeking to live better lives. This year, we wish to reflect with you not only on what we can do together to live better lives, but above all on what we want to *become* together, as Christians and Muslims, in a world in search of hope. Do we want to be simple co-workers for a better world, or genuine brothers and sisters, bearing common witness to God's friendship with all humanity?

More than simply a month of fasting, Ramadan appears to us Catholics as a school of inner transformation. By abstaining from food and drink, Muslims learn to control their desires and turn to what is essential. This time of spiritual discipline is an invitation to cultivate piety, the virtue that brings one closer to God and opens the heart to others. As you know, in the Christian tradition, the holy season of Lent invites us to follow a similar path: through fasting, prayer and almsgiving we seek to purify our hearts and refocus on the One who guides and directs our lives. These spiritual practices, though expressed differently, remind us that faith is not merely about outward expressions, but a path of inner conversion.

In a world marked by injustice, conflict and uncertainty about the future, our common vocation involves much more than similar spiritual practices. Our world is thirsting for fraternity and genuine dialogue. Together, Muslims and Christians can bear witness to this hope, in the conviction that friendship is possible despite the burden of history and ideologies that promote exclusion. Hope is no mere optimism: it is a virtue rooted in faith in God, the Merciful, our Creator. For you, dear Muslim friends, hope is nourished by trust in divine mercy, which forgives and guides. For us Christians, it is grounded in the certainty that God's love is stronger than all trials and obstacles.

We want, then, to become, together, brothers and sisters in humanity who deeply esteem one another. Our trust in God is a treasure that unites us, far beyond our differences. It reminds us that we are all spiritual, incarnate, beloved creatures, called to live in dignity and mutual respect. What is more, we desire to become guardians of this sacred dignity by rejecting all forms of violence, discrimination and exclusion. This year, as our two spiritual traditions converge in celebrating Ramadan and Lent, we have a unique opportunity to show the world that faith transforms people and societies, and that it is a force for unity and reconciliation.

In a world where "the temptation to build a culture of walls, to raise walls, walls in the heart, walls on the land in order to prevent this encounter with other cultures, with other people" is reappearing (Pope Francis, *Fratelli Tutti*, 27), our challenge is to build, through dialogue, a common future founded on fraternity. We do not want simply to coexist; we want to live together in sincere and mutual esteem. The values we share, such as justice, compassion and respect for creation, should inspire our actions and relationships, and serve as our compass in constructing bridges rather than walls, defending justice rather than oppression, protecting the environment rather than destroying it. Our faith and its values should help us to be voices that speak out against injustice and indifference, and proclaim the beauty of human diversity.

In this season of Ramadan and the approach of 'Id al-Fitr, we are happy to share this hope with you. May our prayers, our gestures of solidarity and our efforts for peace be tangible signs of our sincere friendship with you.

May this feast be an occasion for fraternal encounters between Muslims and Christians, in which we can celebrate together God's goodness. Such simple but profound moments of sharing are seeds of hope that can transform our communities and our world. May our friendship be a refreshing breeze for a world that thirsts for peace and fraternity!

May your fasting and other pious practices during Ramadan and the celebration of 'Id al-Fitr that concludes it, bring you abundant fruits of peace, hope, brotherhood and joy.

From the Vatican, 4 February 2025

George Jacob Cardinal Koovakad

Prefect

Msgr. Indunil Kodithuwakku Janakaratne Kankanamalage

Secretary

[00348-EN.01] [Original text: English]

Traduzione in lingua italiana

Cristiani e musulmani:

ciò che speriamo di diventare insieme

Cari fratelli e sorelle musulmani,

all'inizio del mese di Ramadan il Dicastero per il Dialogo Interreligioso vi porge i suoi più calorosi saluti e la sua amicizia. Questo periodo di digiuno, preghiera e condivisione è un'occasione privilegiata per avvicinarsi a Dio e rinnovarsi nei valori fondamentali della fede, della compassione e della solidarietà. Quest'anno il Ramadan coincide in gran parte con la Quaresima, che per i cristiani è un periodo di digiuno, supplica e conversione a Cristo. Questa vicinanza nel calendario spirituale ci offre un'opportunità unica di camminare fianco a fianco, cristiani e musulmani, in un percorso comune di purificazione, preghiera e carità. Per noi cattolici è una gioia condividere questo momento con voi, perché ci ricorda che siamo tutti pellegrini su questa terra e che stiamo tutti cercando di "vivere una vita migliore". Quest'anno desideriamo riflettere con voi non solo su ciò che possiamo fare insieme per "vivere una vita migliore", ma soprattutto su ciò che vogliamo *diventare* insieme, come cristiani e musulmani, in un mondo in cerca di speranza. Vogliamo essere semplici collaboratori per un mondo migliore o autentici fratelli e sorelle testimoni comuni dell'amicizia di Dio con tutta l'umanità?

Più che un semplice mese di digiuno, noi cattolici consideriamo il Ramadan come una scuola di trasformazione interiore. Astenendosi dal cibo e dalle bevande, i musulmani imparano a controllare i loro desideri e a porre l'attenzione su ciò che è essenziale. Questo tempo di disciplina spirituale è un invito a coltivare la pietà, quella virtù che avvicina a Dio e apre il cuore agli altri. Come sapete, nella tradizione cristiana, la stagione santa della Quaresima ci invita a seguire un percorso simile: attraverso il digiuno, la preghiera e l'elemosina cerchiamo di purificare il nostro cuore e di concentrarci su Colui che guida e dirige la nostra vita. Queste pratiche spirituali, sebbene espresse in modo diverso, ci ricordano che la fede non è solo una questione di gesti esteriori, ma un percorso di conversione interiore.

In un mondo segnato dall'ingiustizia, dai conflitti e dall'incertezza sul futuro la nostra vocazione comune implica molto di più di pratiche spirituali analoghe. Il nostro mondo ha sete di fraternità e di dialogo autentico. Insieme, musulmani e cristiani, possono essere testimoni di questa speranza, nella convinzione che l'amicizia è possibile

nonostante il peso della storia e delle ideologie che intrappolano. La speranza non è semplice ottimismo: è una virtù ancorata nella fede in Dio, il Misericordioso, nostro Creatore. Per voi, cari amici musulmani, la speranza si nutre della fiducia nella misericordia divina che perdona e guida. Per noi cristiani, essa si fonda sulla certezza che l'amore di Dio è più forte di tutte le prove e gli ostacoli.

Quello che vogliamo diventare insieme è perciò essere fratelli e sorelle in umanità, che si stimano profondamente a vicenda. La nostra fede in Dio è un tesoro che ci unisce, ben oltre le nostre differenze. Ci ricorda che siamo tutte creature, spirituali, incarnate e amate, chiamate a vivere nella dignità e nel rispetto reciproco. E noi desideriamo diventare custodi di questa sacra dignità, rifiutando ogni forma di violenza, discriminazione ed esclusione. Quest'anno, mentre le nostre due tradizioni spirituali si ritrovano nel celebrare il Ramadan e la Quaresima, abbiamo un'opportunità unica di mostrare al mondo che la fede trasforma le persone e la società, e che è una forza propulsiva di unità e riconciliazione.

In un mondo in cui "riappare «la tentazione di fare una cultura dei muri, di alzare i muri, muri nel cuore, muri nella terra per impedire questo incontro con altre culture, con altra gente" (Papa Francesco, *Fratelli Tutti*, 27), la nostra sfida è allora quella di costruire, attraverso il dialogo, un avvenire comune, fondato sulla fraternità. Non vogliamo semplicemente coesistere; vogliamo vivere insieme in sincera e reciproca stima. I valori che condividiamo, come la giustizia, la compassione e il rispetto per il creato dovrebbero ispirare le nostre azioni e i nostri rapporti e servirci da bussola per essere costruttori di ponti anziché di muri, fautori della giustizia anziché dell'oppressione, essere protettori dell'ambiente anziché distruttori. La nostra fede e i suoi valori dovrebbero aiutarci a essere voci che si ergono contro l'ingiustizia e l'indifferenza e che proclamano la bellezza della diversità umana.

In questo tempo di Ramadan e con l'approssimarsi di 'Id al-Fitr siamo felici di condividere questa speranza con voi. Che le nostre preghiere, i nostri gesti di solidarietà e i nostri sforzi per la pace siano segni tangibili della nostra sincera amicizia con voi. Che questa festa sia un'occasione di incontri fraterni tra musulmani e cristiani in cui possiamo celebrare insieme la bontà di Dio. Questi semplici, ma profondi momenti di condivisione, sono semi di speranza che possono trasformare le nostre comunità e il nostro mondo. Che la nostra amicizia sia una brezza ristoratrice per un mondo assetato di pace e fraternità!

Che il vostro digiuno e le altre pratiche di pietà durante il Ramadan e la celebrazione di 'Īd al-fiṭr, che lo conclude, vi portino abbondanti frutti di pace, speranza, fratellanza e gioia.

Dal Vaticano, 4 febbraio 2025

George Jacob Cardinal Koovakad

Prefetto

Mons. Indunil Kodithuwakku Janakaratne Kankanamalage

Segretario

[00348-IT.01] [Testo originale: Inglese]

Traduzione in lingua francese

Chrétiens et musulmans:

ce que nous espérons devenir ensemble

Chers frères et sœurs musulmans,

en ce début du mois du Ramadan, le Dicastère pour le Dialogue Interreligieux vous adresse ses vœux les plus chaleureux et son amitié. Ce temps de jeûne, de prière et de partage est certainement une occasion privilégiée pour se rapprocher de Dieu et renouer avec les valeurs essentielles de la foi, de la compassion et de la solidarité. Cette année, le Ramadan coïncide en grande partie avec le Carême, période de jeûne, de supplication et de conversion au Christ pour les chrétiens. Cette proximité dans le calendrier spirituel nous offre une occasion unique de marcher côte à côte, chrétiens et musulmans, dans une démarche commune de purification, de prière et de charité. Pour nous, catholiques, c'est une joie de partager ce moment avec vous, car il nous rappelle que nous sommes tous des pèlerins sur cette terre et que nous cherchons tous à «mieux vivre.» Cette année, nous souhaitons réfléchir avec vous non seulement sur ce que nous pouvons faire ensemble pour «mieux vivre», mais surtout sur ce que nous voulons *devenir* ensemble, chrétiens et musulmans, dans un monde en quête d'espérance. Voulons-nous être de simples collaborateurs pour un monde meilleur, ou de véritables frères pour témoigner ensemble de l'amitié de Dieu envers tous les hommes?

Plus qu'un mois de jeûne, le Ramadan nous apparaît, à nous catholiques, comme une école de transformation intérieure. Car en s'abstenant de nourriture et de boisson, les musulmans apprennent à maîtriser leurs désirs et à se tourner vers l'essentiel. Ce temps de discipline spirituelle est une invitation à cultiver la piété, cette vertu qui permet de se rapprocher de Dieu et de s'ouvrir aux autres. Comme vous le savez, dans la tradition chrétienne, le saint temps du Carême nous invite à un chemin semblable : à travers le jeûne, la prière et l'aumône, nous cherchons à purifier nos cœurs et à nous recentrer sur Celui qui anime notre vie. Ces pratiques spirituelles, bien qu'exprimées différemment, nous rappellent que la foi n'est pas seulement une affaire de gestes extérieurs, mais un chemin de conversion intérieure.

Dans un monde marqué par les injustices, les conflits et les incertitudes du futur, notre vocation commune ne peut se résumer à des pratiques spirituelles similaires. Notre monde a soif de fraternité et de véritable dialogue. Musulmans et chrétiens, ensemble, peuvent être témoins de cette espérance-là, que l'amitié est possible malgré le poids de l'histoire et les idéologies qui enferment. L'espérance n'est pas un simple optimisme: elle est une vertu ancrée dans la foi en Dieu, le Miséricordieux, notre Créateur. Pour vous, chers amis musulmans, cette espérance se nourrit de la confiance en la miséricorde divine qui pardonne et guide. Pour nous, chrétiens, elle s'enracine dans la certitude que l'amour de Dieu est plus fort que toutes les épreuves et obstacles.

Ce que nous voulons devenir ensemble, c'est donc être des frères et des sœurs en humanité qui s'estiment profondément. Notre foi en Dieu est un trésor qui nous unit, bien au-delà de nos différences. Elle nous rappelle que nous sommes tous des créatures spirituelles, incarnées et aimées, appelées à vivre dans la dignité et le respect mutuel. Et nous voulons devenir des gardiens de cette dignité sacrée, en refusant toute forme de violence, de discrimination ou d'exclusion. Cette année, alors que nos deux traditions spirituelles se rejoignent en célébrant le Ramadan et le Carême, nous avons une occasion unique de montrer au monde que la foi transforme les hommes et les sociétés, et qu'elle est une force d'unité et de réconciliation.

Dans un monde où *«réapparaît la tentation de créer une culture de murs, d'élever des murs, des murs dans le cœur, des murs érigés sur la terre pour éviter cette rencontre avec d'autres cultures, avec d'autres personnes»* (Pape François, *Fratelli tutti*, n. 27), notre défi est alors de construire, grâce au dialogue, un avenir commun, fondé sur la fraternité. Nous ne voulons pas seulement coexister ; nous voulons vivre ensemble dans l'estime sincère et mutuelle. Les valeurs que nous partageons, comme la justice, la compassion et le respect de la création, devraient inspirer nos actions et nos relations, et nous servir de boussole pour être des bâtisseurs de ponts plutôt que de murs, des défenseurs de la justice plutôt que de l'oppression, des protecteurs de l'environnement plutôt que des destructeurs. Notre foi et ses valeurs devraient nous aider à être des voix qui s'élèvent contre l'injustice et l'indifférence, et qui proclament la beauté de la diversité humaine.

En cette période de Ramadan et à l'approche de l'Aïd al-Fitr, nous sommes heureux de partager cette espérance avec vous. Que nos prières, nos gestes de solidarité et nos efforts pour la paix soient des signes tangibles de notre sincère amitié pour vous. Que cette fête soit l'occasion de rencontres fraternelles entre musulmans et chrétiens, où nous pourrions célébrer ensemble la bonté de Dieu. Ces moments de partage, simples mais profonds, sont des graines d'espérance qui peuvent transformer nos communautés et notre monde. Que notre amitié soit cette ombre bienfaisante pour un monde assoiffé de paix et de fraternité!

Que votre jeûne et vos autres pratiques pieuses pendant le Ramadan et la célébration de 'Id al-Fitr qui le conclut, vous apportent d'abondants fruits de paix, d'espérance, de fraternité et de joie.

Du Vatican, 4 février 2025

George Jacob Cardinal Koovakad

Préfet

Msgr. Indunil Kodithuwakku Janakaratne Kankanamalage

Secrétaire

[00349-FR.01] [Texte original: Anglais]

Traduzione in lingua araba

دي عسلا رطفا لاديعو وناضمر ةبسان مل ةلاس ر

م 2025 / هـ 1446

:نوم لسم ونويحي سم

آعم هي ل ع حبصن نأ لم أن ام

آبها الإخوة والأخوات المسلمون الأعزاء،

مع بداية شهر رمضان المبارك، تُقدِّم لكم دائرة الحوار بين الأديان أطيب تمنياتها وتبريكاتها ومشاعر صداقتها. لا شك أن فترة الصوم هذه، والصلاة، والاقتسام يُعد فرصة ثمينة للتقرب إلى الله والتمسك بالقيم الجوهرية للإيمان، والرحمة، والتضامن. هذا العام، يتزامن رمضان إلى حد كبير مع فترة الصوم الكبير، وهي أيضاً فترة صيام وابتهاال وتوبة للمسيحيين. هذا التزام في التقويم الديني يقدم لنا فرصة فريدة للسير جنباً إلى جنب، مسيحيين ومسلمين، في مسيرة مشتركة من التطهير، والصلاة، والمحبة. بالنسبة لنا نحن الكاثوليك، يشكل هذا الوقت فرحة لمشاركته معكم، لأنه يذكرنا بأننا جميعاً حجاج على هذه الأرض، وأتينا جميعاً نسعى إلى "حياة أفضل". هذا العام، نود أن نفكر معكم ليس فقط فيما يمكننا فعله معاً لتحقيق "حياة أفضل"، ولكن أيضاً فيما نريد أن نصبح عليه معاً، كمسيحيين ومسلمين، في عالم يبحث عن الأمل. هل نريد أن نكون مجرد متعاونين لبناء عالم أفضل، أم أشقاء حقيقيين نشهد معاً على محبة الله لجميع البشر؟

رمضان، بالنسبة لنا نحن الكاثوليك، ليس مجرد شهر صيام، بل هو مدرسة للتغيير الداخلي. لأن في امتناعه عن الطعام والشراب، يتعلم المسلم السيطرة على رغباته والتوجه نحو الأمور الجوهرية. زمن الانضباط الروحي هذا هو دعوة لتنمية التقوى، وهي الفضيلة التي تقربنا إلى الله وتفتح قلوبنا للآخرين. كما تعلمون، أنه في التقليد المسيحي، زمن الصوم الكبير المقدس يدعونا إلى مسيرة مماثلة: فمن خلال الصيام، والصلاة، والإحسان، نسعى إلى تطهير قلوبنا والتركيز على من ينعش حياتنا ويمنحها المعنى. هذه الممارسات الروحية، وإن كان يُعبّر عنها بطرق مختلفة، تذكرنا بأن الإيمان ليس مجرد أمر يقتصر على الأفعال الخارجية، بل هو طريق للتغيير الداخلي.

في عالم يكتنفه الظلم والصراعات وعدم الثقة بالمستقبل، لا يمكن أن تقتصر دعوتنا المشتركة على ممارسات روحية

ما نريد أن نصبح عليه معاً هو أن نكون إخوة وأخوات في الإنسانية، نُقدّر بعضنا البعض بعمق. إيماننا بالله هو الكنز يوحدنا، رغم اختلافاتنا. إنه يذكرنا بأننا جميعاً مخلوقات روحية، متجسدة ومحبوبة، ومُدعوة للعيش بكرامة واحترام متبادل. ونريد أن نصبح حماة لهذه الكرامة المقدسة، برفض أي شكل من أشكال العنف، أو التمييز، أو الإقصاء. هذا العام، بينما تتزامن تقاليدنا الروحية وتلتقي في احتفال رمضان المبارك والصوم الكبير، لدينا فرصة فريدة لتُظهر للعالم أن الإيمان يغير البشر والمجتمعات، وأنه قوة للوحدة والمصالحة.

في عالمٍ "عاد ليظهر فيه مجدداً الميلُ لإقامة ثقافة الجدران، ثقافة تشييد الجدران، في القلب وفي الأرض، لمنع هذا اللقاء مع الثقافات الأخرى، ومع الآخرين" (البابا فرنسيس، 27، *Fratelli tutti*)، التحدي الذي يواجهنا اليوم يتمثل ببناء مستقبل مشترك قائم على الأخوة من خلال الحوار. نحن لا نريد فقط التعايش؛ بل نريد العيش معاً بتقدير صادق ومتبادل. يجب أن نُلهمنا القيم التي تشاركها، مثل العدالة، والرحمة، واحترام الخليقة، في أفعالنا وعلاقاتنا، بأن تكون لنا البوصلة التي نصبح من خلالها بُناة جسور بدلاً من الجدران، ومدافعين عن العدالة بدلاً من الظلم، وحماة للبيئة بدلاً من مُدمرين لها. ينبغي لإيماننا وقيمنا أن تساعدنا على أن نكون أصواتاً ترتفع ضد الظلم واللامبالاة، وتشهد على جمال التنوع البشري.

في هذه الفترة من رمضان وقبيل عيد الفطر، نحن سعداء بمشاركة هذا الأمل معكم. لتكن صلواتنا، وأفعال التضامن، وجهودنا من أجل السلام علامات ملموسة على صداقتنا الصادقة معكم. ليكن هذا العيد مناسبة للقاءات أخوية بين المسلمين والمسيحيين، حيث يمكننا معاً الاحتفال بطيبة الله ومحبه. هذه اللحظات من المشاركة، البسيطة ولكن العميقة، هي بذور أمل يمكنها تغيير مجتمعاتنا وعالمنا. لتكن صداقتنا تلك الظل الواقي لعالم متعطش للسلام والأخوة!

ليحمل لكم صيامكم وممارساتكم التعبدية الأخرى خلال شهر رمضان واحتفالكم بعيد الفطر الذي يختتمه، ثماراً وفيرة من السلام، والأمل، والأخوة، والفرح.

حاضرة الفاتيكان، 4 شباط / فبراير 2025

George Jacob Cardinal Koovakad

Prefect

Msgr. Indunil Kodithuwakku Janakarathne Kankanamalage

Secretary

[00349-AR.01] [Testo originale: Inglese]

[B0174-XX.01]